

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE

L'Unità pubblicherà in supplemento la prima versione integrale del Rapporto di Krusciov al XXII ORGANIZZATE UNA GRANDE DIFFUSIONE

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 295

Luchino Visconti

Lettera aperta al ministro Folchi



Le pesanti minacce alla libertà del cinema italiano, contenute nel discorso in Senato dal ministro Folchi, hanno suscitato nel mondo dello spettacolo una diffusa e vivace reazione...

Signor Ministro, leggo sui giornali le sue parole poco gentili nei confronti del mio film Rocco e i suoi fratelli. Le avrei lasciate volentieri senza commento...

Ma che mi sembra non possono davvero tollerare di guardarsi con la pitagorica cautela di mani dell'astensione e debbono piuttosto spazzare qualcosa di più consistente...

Ciò mi conferma nella già in me radicata convinzione che ogni briciolo di libertà di cui si riesce a godere nel nostro paese non lo si deve ai governanti, e tanto meno ai governanti della sua media...

Per quanto più direttamente mi riguarda, Signor Ministro, ella non ha lesinato l'argomento più velenoso invocando, nientemeno, la presunta opinione negativa su Rocco e i suoi fratelli di un'alta personalità...

Non posso ovviamente escludere, in linea di principio, che anche tra i rappresentanti ufficiali di un grande paese socialista come l'URSS vi sia chi lascia ancora sopravvivere nella propria concezione dell'arte...

Cosicché, per riprendere il filo del mio discorso, c'è da augurarsi che, senza porre tempo in mezzo, le sue parole siano servite a richiamare ancora una volta l'attenzione dell'opinione pubblica e di tutti gli organismi interessati...

L'Unità pubblicherà in supplemento la prima versione integrale del Rapporto di Krusciov al XXII Congresso del P.C.U.S. gli Amici dell'Unità di Napoli diffonderanno 1.500 copie in più nelle fabbriche

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



SENSAZIONALI ANNUNCI DI MALINOVSKI AL CONGRESSO DI MOSCA

Nuove potentissime armi contro ogni aggressione

L'URSS è già in grado di controllare l'esplosione di ordigni termonucleari da 50 e 100 megaton, ha messo a punto una "nuova e decisiva", arma missilistica e ha risolto il problema di distruggere in volo i missili attaccanti...

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 23. — Il ministro della Difesa Malinovski ha annunciato questa sera davanti ai delegati del XXII Congresso del PCUS un discorso di grande interesse...

1) Che gli esperti sovietici controllano l'esplosione delle bombe termonucleari da 50 e da 100 megaton. Questa dichiarazione, frettolosamente interpretata, ha fatto ritenere che Malinovski avesse voluto annunciare implicitamente l'avvenuta esplosione della superbomba da 50 megaton.

2) Che gli scienziati sovietici hanno messo a punto un nuovo missile in grado di portare, da solo, un colpo distruttore. Sebbene Malinovski non abbia fornito altre precisazioni al riguardo, si ritiene che la missiva a direzione autocontrollata cui aveva accennato Krusciov in uno dei suoi rapporti...

Ciu En-lai lascia Mosca salutato da Krusciov

MOSCA, 23. — Ciu En-lai, capo della delegazione del Partito comunista cinese, che ha partecipato al XXII Congresso del PCUS ha lasciato oggi Mosca con un aereo speciale per far ritorno in Cina...

Superbomba registrata in Occidente

WASHINGTON, 23. — Secondo la commissione per l'Energia atomica americana l'Unione Sovietica avrebbe proceduto oggi a due esplosioni nucleari. Una di esse sarebbe stata di una potenza che raggiungeva forse le 50 megatonnellate...

La seconda esplosione è stata effettuata circa due ore più tardi sott'acqua, a sud dell'isola della Novaya Zemlya. Questa esplosione era di bassa potenza...

I servizi di rilevamento meteorologico di un gruppo di paesi fra cui la Francia, la Danimarca, la Norvegia e gli Stati Uniti hanno registrato questa mattina una esplosione nucleare di grande potenza localizzata nel poligono atomico di Nuova Zemlya...

Argomenti

Dall'allarme all'azione

Il ministro della Difesa dell'URSS ha informato solennemente il congresso dei comunisti sovietici e il mondo intero del grado di potenza senza eguali raggiunto dalle forze armate sovietiche. Sono oggi possibili esplosioni atomiche di capacità distruttiva finora sconosciute...

La seduta al Senato

Al Senato e ieri incominciato un ampio dibattito di politica estera, in occasione della discussione del bilancio del ministero degli Esteri...

Erano vecchi di venti anni i motori della « Bianca C. »

I passeggeri in salvo — Due morti e dodici feriti tra l'equipaggio



ST. GEORGE (Grenada) — La « Bianca C. » mentre sta bruciando nel Mar delle Antille. Sulla fiancata sono visibili le falle provocate dalla esplosione

L'Italia è stata scelta per la provocatoria esibizione

PARIGI, 23. — Le notizie diffuse ieri nella capitale francese sulle imminenti manovre atlantiche della « forza terrestre mobile » in una area dell'Europa meridionale, sono state oggetto stamane di una « precisazione » della NATO che conferma tutta la sua gravità quanto al nostro giornale prospettava già ieri.

In Sardegna le manovre Nato con le truppe della Wehrmacht

La « forza terrestre mobile della NATO », il cui allestimento e la cui esercitazione vennero stabiliti nel luglio del 1959 dal gen. Norstad e dagli altri membri dello staff maggiore della NATO, è una forza di « tutti i più moderni mezzi bellici » (il che significa, nella terminologia atlantica, che dispone di armamento atomico) ed è composta da reparti di tutti e quindici i paesi atlantici...

Rientrata la delegazione della CGIL dopo i fruttuosi colloqui di Belgrado

E' rientrata ieri a Roma la delegazione sindacale della CGIL, guidata dal segretario generale on. Agostino Novella e composta dal vice segretario confederale Fernando Montagnani, da Ruggero Spesso, Idomeno Barbadoro e da Renzo Rosso — che si era recato nei giorni scorsi in Jugoslavia su invito del Consiglio centrale della Confederazione dei sindacati jugoslavi.

La seduta al Senato

Al Senato e ieri incominciato un ampio dibattito di politica estera, in occasione della discussione del bilancio del ministero degli Esteri...

L'URSS è già in grado di controllare l'esplosione di ordigni termonucleari da 50 e 100 megaton, ha messo a punto una "nuova e decisiva", arma missilistica e ha risolto il problema di distruggere in volo i missili attaccanti

L'URSS è già in grado di controllare l'esplosione di ordigni termonucleari da 50 e 100 megaton, ha messo a punto una "nuova e decisiva", arma missilistica e ha risolto il problema di distruggere in volo i missili attaccanti...

La seduta al Senato

Al Senato e ieri incominciato un ampio dibattito di politica estera, in occasione della discussione del bilancio del ministero degli Esteri...

La seduta al Senato

Al Senato e ieri incominciato un ampio dibattito di politica estera, in occasione della discussione del bilancio del ministero degli Esteri...

La seduta al Senato

Al Senato e ieri incominciato un ampio dibattito di politica estera, in occasione della discussione del bilancio del ministero degli Esteri...

La seduta al Senato

Al Senato e ieri incominciato un ampio dibattito di politica estera, in occasione della discussione del bilancio del ministero degli Esteri...

La seduta al Senato

Al Senato e ieri incominciato un ampio dibattito di politica estera, in occasione della discussione del bilancio del ministero degli Esteri...

La seduta al Senato

Al Senato e ieri incominciato un ampio dibattito di politica estera, in occasione della discussione del bilancio del ministero degli Esteri...

La seduta al Senato

Al Senato e ieri incominciato un ampio dibattito di politica estera, in occasione della discussione del bilancio del ministero degli Esteri...



piccola folla è raccolta davanti alla sede della Costa. Sono infatti 198 i marittimi liguri imbarcati sulla « Bianca C. », e le notizie giungono dalle Antille a lunghi intervalli. Per lo più si tratta di dispiaci generici, che non bastano a dissipare l'ansia degli interessati.

Intanto nessuno è riuscito ad entrare nell'abitazione dell'ufficiale di macchina scomparso nell'incendio. La famiglia di Natale Rodizza s'è rinchiusa nell'appartamento di via S. Castagnolo 4/2, e da stamane nessuno ha più varcato l'uscio di casa. Solo una vicina, incaricata di tenersi in contatto con la Società Armatrice, può parlare con i Rodizza mediante un particolare modo di bussare alla porta: ma nel momento in cui scriviamo non ha ancora avuto il coraggio di farlo, e spezza così l'ultimo filo di speranza.

Natale Rodizza era nato a Fiume 33 anni fa. Il 1947 si era trasferito nella nostra città, viveva al primo piano di un caseggiato di Sturla con la madre, la so-

recato a Grenada per collaborare all'opera di assistenza e soccorso ai naufraghi. Anche il sindaco di Genova e il presidente del Consorzio del porto hanno ritascato dichiarazioni analoghe. Ma se le parole commuovono, i fatti continuano ad essere avvolto nell'incertezza.

Che cosa è accaduto esattamente alla « Bianca C. »? Al largo di San Giorgio di Grenada? E perché è accaduto? Un'ipotesi avanzata dal presidente degli armatori napoletani, il signor Imbruglia, ha sfiorato il romanzesco: ma qui a Genova nessuno sembra disposto a prenderla sul serio. Secondo Imbruglia, una nave tanto perfetta non poteva essere divorata dal fuoco così rapidamente, sicché deve essersi trattato, necessariamente, di una bomba esplosa nel locale macchine. Un'idea fantastica, insomma, che nessun fatto permette di accreditare.

La smentita più netta, del resto, è venuta dal capitano Cervato, in quel cablogramma al quale abbiamo già accennato.

Ci si avvicina, invece, alla verità ridimensionando la

spacci, che effettivamente la nave riprese rotta a tutta vela e scorse al naufragio. L'inchiesta dovrà accertare anche questo elemento. Quale che sia la verità — e se mai la verità sarà accertata — è indubbio che la sciagura delle Antille ripropone tutti i problemi della nostra marina. L'armatore Costa appartiene alla classica, vecchia scuola dei « lupi di terra », pronti a chiedere soldi allo Stato, ma anche a costruire fortune su navi usate come comprate all'estero. E se le navi si rifanno, è perfettamente vero che non può darsi la stessa cura per le vite degli uomini.

Intanto, attraverso i continui dispiaci e il radiocablogramma stabilito tra i servizi giornalistici della RAI-TV e le autorità portuali di San Giorgio, è stato possibile ricostruire tutte le fasi del sinistro e del salvataggio dei passeggeri.

A bordo della « Bianca C. » l'incendio è cominciato alle 9,30 (ora locale) di domenica mattina, nella sala macchine, mentre la nave, ancorata nella rada di St. George, imbarcava emigranti di-



GENOVA — L'armatore Costa, proprietario della « Bianca C. » (a sinistra) e il comandante della nave, Francesco Crovato, fotografati con il cardinal Siri in un'occasione recente a bordo dell'unità.

ella e la moglie. Tra un mese esatto, nascerà il suo primo figlio: del padre conoscerà soltanto la fotografia, che continua a sorridere da una vecchia cornice, in un angolo del salotto.

Anche il fuochista disperso, Umberto Ferrari, è nato in provincia di Fiume, esattamente a Buio, a 50 anni, come abbiamo detto, e abitava a Bocca di Magra (La Spezia), in via del Mare con la moglie, Ida Nocer, e un figlio. Il ragazzo si chiama Nuccio, ha 14 anni e frequenta l'avvicinamento. In questa casa la verità è giunta nel peggiore dei modi. Stamane alle 9, don Lorenzo Gonzalez, parroco di Montemarcello, un pescatore non lontano da Magra, ha ricevuto un telegramma della Società di navigazione Costa, che lo pregava di informare la famiglia con ogni cautela. Il sacerdote non ha avuto il coraggio di farlo. Si è limitato a parlare con la cognata, che è titolare dell'ufficio postale. Così, a mezzogiorno, la famiglia Ferrari non sapeva ancora nulla di una singolare circostanza: nessuno aveva visto un giornale, e la notizia è giun-

ta alla « Bianca C. ». La nave ha cambiato nome quattro volte durante la sua lunga vita. Varata a La Ciotat nel '49, si chiamava dapprima « Arosa Ski », poi prese il nome di « La Marsellaise », quindi fu ribattezzata « Marschal Petit » e, finalmente, la comparsa Costa, chiamandola « Bianca » e facendola rimodernare nelle officine OARN di Genova. Ma se la data di nascita del piroscafo è ufficialmente il 1949, il suo apparato motore risale, invece, al 1941. Si tratta di un macchinario costruito durante la guerra, in un periodo avaro di metalli ferrosi, e caratterizzato dalla fretta di produrre ad ogni costo e nel minor tempo possibile. La revisione nelle officine OARN è stata indubbiamente accurata, ma non poteva modificare il motore.

Questo è un primo fatto del quale bisogna tener conto.

D'altro canto, si afferma a Genova che già altre volte si sarebbero stati dei principi di incendio a bordo della « Bianca C. », mentre dai dispiaci provenienti dalle

reti in Gran Bretagna, il transatlantico, partito il 9 ottobre da Genova, era giunto a La Guaira, nel Venezuela, il 29, e di qui era ripartito il giorno dopo, per il viaggio di ritorno in Italia.

Non appena il fuoco è divampato, i marinai hanno tentato di domarlo con tutti i mezzi di cui disponevano. Ma le fiamme si erano diffuse con grande rapidità e intensità. La nave era troppo lontana dal molo perché le fiamme potessero essere combattute da terra e, d'altra parte, nella piccola isola di Grenada non esistono adeguate attrezzature antincendio per i natanti di grosso tonnellaggio.

Di fronte alla gravità della situazione, il comandante ha allora fatto mettere in mare le scialuppe di salvataggio e ha chiesto aiuto alle navi incrocianti nelle vicinanze per l'evacuazione dei passeggeri di nazionalità italiana, portoghese, venezolana e delle Antille. Una nave proveniente da Fort-de-France (Martinica) ha raccolto nelle sue scialuppe numerosi passeggeri e li ha condotti a St. George. Altre navi, tra cui il transatlantico italiano « Saurio », hanno prestato il loro aiuto.

L'evacuazione della « Bianca C. » si è svolta nella calma. Non si è diffuso il panico e i passeggeri sono discesi disciplinatamente nelle scialuppe prima le donne e i bambini. Essi hanno potuto portare con sé soltanto pochi oggetti personali, abbandonando tutto il resto sulla nave in fiamme.

Intanto, l'equipaggio continuava a lottare strenuamente contro l'incendio, che continuava a divampare con estrema violenza. Ben presto, però, cedendo l'infelicità degli sforzi compiuti, il capitano Cervato ha deciso di far abbandonare completamente la nave, ormai in via dal fuoco e da un fumo sempre più denso. In poche ore, la « Bianca C. » si è trasformata in una gigantesca torcia: i marinai finalmente al sicuro, hanno potuto soltanto seguirne l'agonia da terra.

La « Bianca C. », che era assicurata per il valore di costo, aveva una stazza lorda di 18.427 tonnellate. Si trattava quindi di una delle più grosse navi della nostra flotta. Trasportava 1200 passeggeri, di cui 150 di prima classe e 1050 di classe turistica. Il decrociato apparato motore sviluppava una potenza di 23 mila cavalli e permetterebbe al transatlantico di raggiungere la velocità di oltre 20 nodi orari. La traversata tra l'Italia e il Venezuela avveniva infatti in pochi giorni. Gli uomini dell'equipaggio erano 311: erano imbarcati al più presto possibile su navi della stessa compagnia.

L'armatore Costa, mentre intorno alla sede della società armatrice si stringevano appassiti i parenti dei marinai, ha dichiarato: « Il danno maggiore, per la nostra compagnia, non deriva tanto dalla perdita della nave, quanto dalla perdita della « Bianca C. » serviva una linea assai frequentata in tutte le stagioni ». Egli ha anche assicurato che un'altra unità verrà sicuramente trasferita su quella linea.

Gli affari, come si vede, devono continuare ad andare bene: nonostante tutto.

# L'ADESSPI chiede immediati provvedimenti per la scuola

## Punti essenziali delle richieste: scuola d'obbligo e riforma della istruzione secondaria superiore e universitaria

Lo stato fallimentare in cui quindici anni di malgoverno e di monopolio politico della DC hanno ridotto la scuola italiana è stato denunciato con forza dal Comitato Centrale dell'Associazione Difesa e Sviluppo Scuola Pubblica Italiana (ADESSPI) riunitosi a Roma. L'inizio dell'anno scolastico — ha rilevato l'Associazione — ha trovato la scuola in tutti i suoi settori e gradi nel marasma più completo, provocando negli studenti la piena attuazione delle riforme suddette, e reperimento di tali fondi nel quadro di una politica generale che consideri la soluzione dei problemi della scuola come essenziale per lo sviluppo democratico di tutta la società italiana.

L'ADESSPI, infine, ha manifestato la propria solidarietà agli studenti ed ai docenti degli istituti tecnici, chiedendo la discussione in Parlamento con procedura d'urgenza della riforma degli ordinamenti e dei programmi, nonché l'introduzione graduale, a partire dal primo anno, delle nuove disposizioni.

La soluzione dei problemi della scuola, finora affrontata con proposte di piani demagogici, insufficienti e presto falliti, non può, quindi, secondo l'ADESSPI — essere ulteriormente rinviata a rischio di una rovina totale della scuola e, conseguentemente, della intera società civile. L'Associazione pertanto ha chiesto immediati provvedimenti da adottarsi con procedure parlamentari eccezionali, e cioè:

- 1) Attuazione regolare in tutto il Paese della scuola d'obbligo attraverso una riforma fondata su una scuola unica, tale da assicurare a tutti i ragazzi tra i 6 e i 14 anni una piena eguaglianza di studi al più alto livello possibile, mediante l'appropriamento delle strutture edilizie e dei mezzi didattici necessari.
- 2) Riforma organica della scuola secondaria superiore, prevedendo la sua organizzazione e l'ammontamento dei vari tipi di istituti che la compongono.
- 3) Riforma dell'Università secondo le linee dei documenti presentati dall'ADESSPI e dalle associazioni universitarie in occa-

# A cosa mira la riforma Bosco per i « tecnici »

## Riforma per il neocapitalismo

Le « riforme » del ministro Bosco, portano tutto, ormai, un segno inconfondibile: il caos che riescono a provocare. E' avvenuto così per la cosiddetta « scuola unitaria », sta avvenendo così per l'istruzione tecnica.

Eppure nessuno può contestare la necessità di una profonda riforma degli istituti tecnici, i cui ordinamenti, hanno varie decine di anni sulle spalle e i cui programmi sono ancora quelli del 1938. Perché quindi tanta confusione? La risposta è molto semplice: i provvedimenti del ministro non sono una « riforma », sono soltanto delle misure di « ammodernamento » per una scuola che continua ad essere un baluardo della politica delle classi dominanti e che, dal suo sorgere, è confluita nel ruolo del tutto secondario, di fornire un certo tipo di quadri all'industria, alle banche, all'apparato burocratico dello Stato.

Lasciamo infatti, per un momento, da parte il modo con cui il ministro ha varato le sue misure (carattere burocratico e amministrativo della disposizione ministeriale); programmi che entrano in vigore quando gli studenti hanno già comprato « vecchi » libri; mancanza di insegnanti per le nuove materie, ecc.); guardiamo alla sostanza dei nuovi programmi.

Enzo Forcella scrivendo su « Il Giorno » se ne è dichiarato entusiasta. In fondo, egli scrive, si è sostituita l'unità e vecchia calligrafia con lo studio della dattilografia e delle moderne macchine calcolatrici. Bene, tutto qui? No, davvero. E' evidente che si è proceduto ad un ammodernamento indispensabile delle diverse tecniche professionali, adeguandole ai nuovi bisogni e alle moderne trasformazioni tecnologiche. Il possesso di certi strumenti moderni è il logico coronamento degli sviluppi della

società moderna. Ma su quali basi è avvenuto questo ammodernamento e a quali contenuti culturali esso si accompagna?

Scorrendo il materiale elaborato in proposito dal ministero della P.I. si coglie il « principio educativo » che ha ispirato i nuovi programmi. Essi debbono infatti partire dalla ricerca di « un mediano contemporaneo » tra il finalismo dell'umanesimo e la strumentalità della tecnica.

Cosa significa? Il ministero spiega che, con ciò, si vuole consolidare una « visione culturale scientifica » e nello stesso tempo immettere i giovani « nel pieno dei temi tecnico-economici, rafforzando la capacità di valutazione e di orientamento nell'impiego e nella professione ». In questo quadro l'elemento centrale della formazione di una missione culturale e scientifica del futuro tecnico divengono l'italiano, che risulta « potenziato nell'orario », l'educazione civica e la storia (« ove l'elemento sociale ed economico si risolve in una preziosa narrazione delle tecniche seguite dai popoli, nel loro slancio allentato sulla via del progresso »).

Quanto alle scienze « si è provveduto a meglio adattare e ridimensionare i programmi, che oggi prevedono anche le trattazioni più inerenti alle nuove necessità professionali ».

Questo per quel che riguarda il « finalismo dell'umanesimo ». Se, poi, si va alla ricerca dei principi che ispirano l'insegnamento più propriamente professionale, si trova che i programmi ufficiali debbono considerarsi quali « direttive di massima » che si trasformano « col sorgere di nuove esigenze dovute all'incessante evolversi della scienza e della tecnica ». Quest'ultima espressione è puramente eufemistica e sostituisce una sostanza ben diversa. Per « evolversi della scienza e della tecnica » il ministero intende infatti « le giuste istanze pervenute ai responsabili della scuola tecnica italiana dalle classi dirigenziali della vita economica ».

E qui ci troviamo al centro del problema. Il materiale del ministero dice infatti che « le indicazioni del mondo economico sono preziose e quasi determinanti per la politica della scuola ». Per cui, oggi, con questi programmi, si debbono formare i « tecnici » di ogni grado nel numero richiesto, « tenendo presente, però, che la mutevolezza del mercato, l'introduzione di automatismi e di mezzi nuovi di lavoro, creano spesso la necessità di spostamenti di personale dall'uno all'altro settore ». Di qui, quindi, da un lato la necessità di fornire la preparazione generica di base per ampi settori « alla massa dei tecnici e, dall'altro, la necessità di « specializzazione » per una ristretta cerchia in « accordo con le associazioni degli industriali » (citiamo sempre dal materiale fornito dal ministero della P.I.).

Le diverse associazioni degli industriali concordano e segnalano la necessità delle industrie « e su questa base gli istituti tecnici programmano i loro corsi ».

Ecco dunque la verità che vien fuori. I « padroni del sapere » hanno fretta, chiedono in particolare molti e nuovi tecnici, che non pagano il problema di un fatidico adattamento alla vita aziendale e soprattutto non cerchiano di avere, per la loro formazione razionale e moderna, pericolose tendenze all'autonomia.

La politica scolastica della Voce Repubblica, in questa posizione. Ne deriva, così, ancora una volta, una versione pseudo-moderna della scuola di classe. Se ieri, infatti, gli istituti tecnici avevano il compito di fornire quadri subalterni, adeguati ad un tipo di società arretrata, oggi si attribuisce loro lo stesso compito, ma adeguato alla nuova società industriale e quindi con tanto di nozioni più complesse, necessarie all'esplicitamento delle nuove mansioni. Ma nulla è mutato nella sostanza e nell'indirizzo generale. Il fine dell'istruzione tecnica permane esclusivamente pratico.

E se ieri la sua « denutrizione scientifica » e il suo rango subalterno trovavano le loro origini nei principi della pedagogia idealista e della scuola gentiana, oggi naufraga al sole dell'ideologia neocapitalista, ossia nella negazione di ogni principio educativo. Di qui la confusione. Una politica, in fatti, che si illude, nell'attesa della situazione della scuola italiana, di poter modernizzare i contenuti, senza una decisione di rinnovamento culturale che vada alla sostanza delle cose e sostituisca, con un nuovo ed organico principio



Manifestazioni di protesta contro la nuova pseudo-riforma del ministro Bosco, si sono svolte anche ieri in numerosi centri. Corti di studenti tecnici hanno attraversato le vie di Savona, La Spezia, Pistoia, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Enna, Agrigento, Cagliari e di altre città. Otto studenti alla Spezia sono stati fermati e poi rilasciati dalla polizia. Un altro è stato fermato a Cagliari. Nella foto: un aspetto della manifestazione degli studenti napoletani



GENOVA — Due recenti immagini dei marinai morti nell'affondamento della « Bianca C. »: il fuochista Ferrari e il secondo ufficiale macchinista Rodizza

ta improvvisa, dalla voce imperiosa dell'annunciatore del giornale-radio delle 13.

Il fuochista disperso era ormai vicino alla pensione. Quindici giorni or sono, aveva visto la moglie per l'ultima volta, qui a Genova, e tutti i progetti erano stati messi a punto per sbarcare definitivamente. Questo della Antille avrebbe dovuto essere l'ultimo suo viaggio: poi si sarebbe dedicato alla pesca e all'educazione del proprio ragazzo. Ora è rimasta soltanto, in un capanno, la barca comprata da poco tempo. E' disperso, può darsi che sia vivo...», continua a piangere la moglie.

Oggi pomeriggio, l'armatore Giacomo Costa ha dichiarato a una agenzia di stampa che « non la perdita della nave ci interessa, ma il pensiero di quelle due vite umane perdute, e che si uniscono alle molte sacrificate nell'adempimento del loro dovere su mare. Le navi si possono ricostruire, per gli uomini è ben diverso ». Il console generale d'Italia a Caracas, Martelli, si è già

Antille si sa, infine, che prima del sinistro si era rotta una pistone. Chi abbia una distichezza con il mare può dire che la rottura dei pistoni è un incidente del tutto eccezionale. Per lo più, i pistoni non saltano, mentre possono andare in avaria le camicie dei cilindri che rinchiodano il pistone vero e proprio.

E' questo che è accaduto sulla « Bianca C. »? Sarebbe allora possibile anzianze una ipotesi. Forse dopo il primo incidente si è verificata, nei carter, una mancanza di circolazione dell'olio destinato al raffreddamento del pistone. In casi del genere, si ha un sensibilissimo aumento della temperatura dell'olio, tanto da suggerire un'attesa di diverse ore prima di aprire la porta dei carter: il contatto dell'ossigeno presente nell'aria potrebbe determinare, infatti, una combustione estremamente pericolosa.

Si tratta, bene inteso, di un'ipotesi, ma assai più attendibile delle bombe ad orologeria del signor Imbruglia. Sappiamo, intanto, dai di-

## Il testo sarebbe già pronto

# Polemiche sull'imminente messaggio presidenziale

## Incerta la data dell'invio del documento di Gronchi alle Camere - Il Partito repubblicano conferma la volontà di aprire la crisi di governo a novembre

Il messaggio che il Presidente Gronchi si accinge ad inviare alle Camere è praticamente già pronto, si sa, gli aggiornamenti che la situazione politica esistente, alla data dell'effettivo invio potrà suggerire all'estensore. Non resta, ora, che determinare la data dell'avvenimento: se cioè esso sarà verificarsi prima di sabato, quando le Camere si aggiorneranno fino al 15 novembre, oppure nel periodo di agenzia in funzione della sua rielezione, dovrebbe avere la saggezza di starsene in questo luto periodo del suo settennato quanto più a lungo quieto e riservato.

Comunque sia, l'invio del messaggio presidenziale pone alcuni problemi che sono stati, in modo apparentemente, di favore, discusse in un'aula di una iniziativa politica che

favorisca la propria candidatura ad un secondo settennato al Quirinale. La lettura della stampa, che conferma in generale la notizia del messaggio presidenziale, è in questo senso indicativa. La Nazione esprime il « sommo parere » che « questa iniziativa non sia affatto necessaria » e aggiunge: « Diremo che un Presidente della Repubblica che non volesse far pensare di farne un uso, è un uomo che si muove e si agita in funzione della sua rielezione, dovrebbe avere la saggezza di starsene in questo luto periodo del suo settennato quanto più a lungo quieto e riservato ».

Comunque sia, l'invio del messaggio presidenziale pone alcuni problemi che sono stati, in modo apparentemente, di favore, discusse in un'aula di una iniziativa politica che

saggio presidenziale inviato in base all'art. 87 della Costituzione essere controfirmato da un ministro, che in questo caso sarebbe il presidente del Consiglio) così come avviene per i messaggi con i quali vengono rinviati al Parlamento provvedimenti giudicati difettosi? E' possibile aprire un dibattito parlamentare sul messaggio?

La tesi della controfirma è stata ovviamente messa in discussione durante la vigilia della prima clamorosa bordata nella battaglia per la presidenza della Repubblica, ed è ben noto quanto questa incida e sia a sua volta influenzata dalla crisi politica che investe il governo delle « convergenze ».

Si assiste, in realtà, ad una partita nella quale tutti i protagonisti sperano di essere in grado di compiere per primi la mossa che darà loro la vittoria: con il risultato di confondere irrimediabilmente le ragioni reali della crisi, e ciò non può che essere di gradimento alla segreteria della DC.

Se si deve far fede alla Voce Repubblica, il crollo ufficiale delle « convergenze » dovrebbe essere ormai imminente e compiersi entro i primi giorni di novembre. L'editoriale del quotidiano repubblicano ha riaffermato ieri in termini assai vigorosi che il PRI non ha mai accettato di subordinare le proprie decisioni al congresso della DC e ha respinto il ricatto di coloro i quali cercano di calmare i repubblicani prospettando il rischio, come risultato della crisi, della formazione di un governo di centro-destra. Se questo avvenisse, dire in sostanza la Voce, la vera vittima ne sarebbe la Democrazia cristiana: « Il fatto che la DC possa tornare a un governo Segni, appoggiato da liberali monarchici e missini, o addirittura a un governo Tambroni II, appoggiato dai missini, può rappresentare una catastrofe per il segretario e la direzione attuale della DC » e non spera Moro, aggiunge la Voce, che questa volta i partiti di centro-sinistra corrobberanno in aiuto della democrazia cristiana, dato che quest'ultimo intendono « a prezzo di qualsiasi presa per il bavero di continuare a fare la guardia del corpo ».

La politica scolastica della Voce Repubblica, in questa posizione. Ne deriva, così, ancora una volta, una versione pseudo-moderna della scuola di classe. Se ieri, infatti, gli istituti tecnici avevano il compito di fornire quadri subalterni, adeguati ad un tipo di società arretrata, oggi si attribuisce loro lo stesso compito, ma adeguato alla nuova società industriale e quindi con tanto di nozioni più complesse, necessarie all'esplicitamento delle nuove mansioni. Ma nulla è mutato nella sostanza e nell'indirizzo generale. Il fine dell'istruzione tecnica permane esclusivamente pratico.

E se ieri la sua « denutrizione scientifica » e il suo rango subalterno trovavano le loro origini nei principi della pedagogia idealista e della scuola gentiana, oggi naufraga al sole dell'ideologia neocapitalista, ossia nella negazione di ogni principio educativo. Di qui la confusione. Una politica, in fatti, che si illude, nell'attesa della situazione della scuola italiana, di poter modernizzare i contenuti, senza una decisione di rinnovamento culturale che vada alla sostanza delle cose e sostituisca, con un nuovo ed organico principio

## Del compagno Grifone alla Camera

# Chiesto alla D.C. un impegno sulla riforma dei patti agrari

## Il superamento della mezzadria, un'altra delle richieste base poste dal PCI - L'intervento del compagno Gomez

La Camera dei Deputati ha tenuto ieri una sola seduta pomeridiana, dedicata al proseguimento del dibattito sul bilancio dell'agricoltura. Anche negli interventi di ieri, la sinistra ha posto al governo la esigenza di tradurre in concreti provvedimenti quelle rivendicazioni contenute che la Conferenza nazionale dell'agricoltura non ha potuto fare a meno di accogliere.

E' stato per questo il tema centrale dell'intervento del compagno PIETRO GRIFONE. Dobbiamo usare tempi brevi per realizzare alcuni punti di riforma che sembrano urgenti, e che sono stati da più anni proposti.

Grifone ha indicato in primo luogo il problema della mezzadria, che non solo con provvedimenti di emergenza, ma con misure organiche e permanenti, deve essere abolita. La mezzadria che è stata da più anni proposta.

L'oratore, come già il compagno Grifone ha sottolineato, come per usanza della sinistra delle promesse, ed inammissibili lungo la strada del fatto, la Democrazia Cristiana, debba sottrarre al ricatto che viene dalle forze più conservatrici da qui la funzione insostituibile delle lotte contadine, per realizzare sul serio una nuova politica agraria.

Il tema dei contratti agrari è stato ripreso anche dal compagno socialista AVOLIO, il

quale ha portato in aula una ampia documentazione sul carattere feudale dei contratti agrari. Un'immagine sembra invece il parere avverso all'apertura di un dibattito, e si citano precedenti di risposte negative di presidenti delle Assemblee a richieste di dibattito sui messaggi presidenziali. Se un dibattito si vuole (ed è presumibile che l'autore del paragrafo) dovrà essere sollecitato attraverso una mozione o una interpellanza che, sia pure senza citare il messaggio presidenziale, sollevi gli stessi argomenti in esso contenuti.

Siamo dunque alla vigilia della prima clamorosa bordata nella battaglia per la presidenza della Repubblica, ed è ben noto quanto questa incida e sia a sua volta influenzata dalla crisi politica che investe il governo delle « convergenze ».

Si assiste, in realtà, ad una partita nella quale tutti i protagonisti sperano di essere in grado di compiere per primi la mossa che darà loro la vittoria: con il risultato di confondere irrimediabilmente le ragioni reali della crisi, e ciò non può che essere di gradimento alla segreteria della DC.

Se si deve far fede alla Voce Repubblica, il crollo ufficiale delle « convergenze » dovrebbe essere ormai imminente e compiersi entro i primi giorni di novembre. L'editoriale del quotidiano repubblicano ha riaffermato ieri in termini assai vigorosi che il PRI non ha mai accettato di subordinare le proprie decisioni al congresso della DC e ha respinto il ricatto di coloro i quali cercano di calmare i repubblicani prospettando il rischio, come risultato della crisi, della formazione di un governo di centro-destra. Se questo avvenisse, dire in sostanza la Voce, la vera vittima ne sarebbe la Democrazia cristiana: « Il fatto che la DC possa tornare a un governo Segni, appoggiato da liberali monarchici e missini, o addirittura a un governo Tambroni II, appoggiato dai missini, può rappresentare una catastrofe per il segretario e la direzione attuale della DC » e non spera Moro, aggiunge la Voce, che questa volta i partiti di centro-sinistra corrobberanno in aiuto della democrazia cristiana, dato che quest'ultimo intendono « a prezzo di qualsiasi presa per il bavero di continuare a fare la guardia del corpo ».

La politica scolastica della Voce Repubblica, in questa posizione. Ne deriva, così, ancora una volta, una versione pseudo-moderna della scuola di classe. Se ieri, infatti, gli istituti tecnici avevano il compito di fornire quadri subalterni, adeguati ad un tipo di società arretrata, oggi si attribuisce loro lo stesso compito, ma adeguato alla nuova società industriale e quindi con tanto di nozioni più complesse, necessarie all'esplicitamento delle nuove mansioni. Ma nulla è mutato nella sostanza e nell'indirizzo generale. Il fine dell'istruzione tecnica permane esclusivamente pratico.

E se ieri la sua « denutrizione scientifica » e il suo rango subalterno trovavano le loro origini nei principi della pedagogia idealista e della scuola gentiana, oggi naufraga al sole dell'ideologia neocapitalista, ossia nella negazione di ogni principio educativo. Di qui la confusione. Una politica, in fatti, che si illude, nell'attesa della situazione della scuola italiana, di poter modernizzare i contenuti, senza una decisione di rinnovamento culturale che vada alla sostanza delle cose e sostituisca, con un nuovo ed organico principio

## Sarà prorogata la vecchia legge sulla censura?

Secondo una nota ufficiosa diffusa ieri pomeriggio dalla agenzia Italia, la vecchia legge sulla censura cinematografica e teatrale verrebbe prorogata, per la non volta, prima del 31 dicembre prossimo. Si ritiene infatti impossibile che per quella data, la Camera giurata ad approvare il testo della nuova legge, votato la scorsa settimana dal Senato. Si è fatto comunque sapere che il ministro dice che essa, definitivamente, comunque, la nuova legge clericale potrebbe passare alla Camera.

## A Serra San Quirico oltre il 100% il tesseramento al PCI 1962

Un risultato d'eccezione, ma non per questo meno stimolante, si registra nella campagna di tesseramento reclutamento al PCI per il 1962 a Serra San Quirico in provincia di Ancona. In soli tre giorni i comunisti della sezione comunista di Serra hanno conosciuto 130 tessere del Partito, per il 1962, a vecchi e nuovi compagni. Essi hanno così raggiunto il 109% rispetto al 1961.

ROMANO LEDDA

## L'ARS condanna un intervento di Bosco in Sicilia

PALERMO, 23 — Con un telegramma il ministro Bosco, scavalcando i poteri propri della regione siciliana, ha annullato 14 direzioni didattiche e due ispettorati scolastici, istituiti in Sicilia, ma aboliti dall'accresciuta esigenza della numerosa popolazione scolastica.

Del grave fatto si è occupata l'Assemblea regionale siciliana, i cui assessori alla P.I. erano state presentate sull'argomento interpellanze del gruppo comunista dell'Unione cristiana-socialista da alcuni parlamentari democristiani.

La risposta dell'assessore democristiano Lo Magro, ha lasciato tutti i settori insoddisfatti. Il fatto che il democristiano on. Avola ha dichiarato di trasformare in mozione la propria interpellanza

## « Un popolo in lotta » non piace al ministero

Secondo il ministro della P.I. che, notoriamente un personaggio di ampie garofane per « riformatore », il testo di letture storiche di Ramat e Battaglia che reca il titolo « Un popolo in lotta » è un libro in soprannumero — esistendo già un libro di letture per l'italiano ». Questa è la motivazione che si può leggere in un comunicato stampa dei Paoletti in una sua interrogazione al ministro — nella nota ministeriale con cui è stata annullata l'adozione del testo, nell'istituto tecnico « Abba » di Genova, decisa dal collegio dei professori. « Non crediamo che il ministro debba dare che « Un popolo in lotta » libro che ha ottenuto i più larghi consensi di critica, si colloca tra i pochi esemplari di testi con cui si è verificata la verità storica e autentica passione per la scuola ».

## Sarà prorogata la vecchia legge sulla censura?

Secondo una nota ufficiosa diffusa ieri pomeriggio dalla agenzia Italia, la vecchia legge sulla censura cinematografica e teatrale verrebbe prorogata, per la non volta, prima del 31 dicembre prossimo. Si ritiene infatti impossibile che per quella data, la Camera giurata ad approvare il testo della nuova legge, votato la scorsa settimana dal Senato. Si è fatto comunque sapere che il ministro dice che essa, definitivamente, comunque, la nuova legge clericale potrebbe passare alla Camera.

## A Serra San Quirico oltre il 100% il tesseramento al PCI 1962

Un risultato d'eccezione, ma non per questo meno stimolante, si registra nella campagna di tesseramento reclutamento al PCI per il 1962 a Serra San Quirico in provincia di Ancona. In soli tre giorni i comunisti della sezione comunista di Serra hanno conosciuto 130 tessere del Partito, per il 1962, a vecchi e nuovi compagni. Essi hanno così raggiunto il 109% rispetto al 1961.



Un caos per i bambini, ma anche per i genitori

# Lettere sulla scuola

Quotidiani e settimanali ne ricevono a migliaia — Il mal di stomaco del figlio del signor Baldi: « Con l'apertura delle scuole la nostra vita familiare è diventata un inferno. Il bambino piccolo ha la gastrite; il medico dice che inizia lo studio durante la digestione » — Una signora di Torino: « Il maestro ha fatto comprare ai ragazzi "Le vite dei santi" » — I turni pomeridiani a Roma e le scuole delle monache

Quando, neppure un mese fa, Maria Antonietta Macciocchi affrontò su queste colonne il problema della riapertura delle scuole, all'inchiesta demmo un titolo costante nel quale appariva la parola « caos ». Diciamo, per essere precisi, che sei milioni di ragazzi che stavano per tornare a scuola avrebbero trovato il caos, e non mancammo di accennare — con la mano — anche a un altro caos: quello in cui si sarebbero trovate le famiglie.

Per questa parte della pubblica opinione la domanda non è retorica: la scottantezza per una scuola che non funziona, che non dà quello che scolaro e genitori aspettano, nasce da una scoperta improvvisa. C'è un uomo, per esempio, il quale scrive all'« Espresso » che il suo bambino ha male allo stomaco. Direte: che cosa c'entra il mal di stomaco con la scuola? C'entra, e vedrete subito in quale maniera.

### I libri all'asta

Questa persona, che si firma Marco Baldi e abita a Milano, ha scritto all'« Espresso »: « Con l'apertura delle scuole la nostra vita familiare è diventata un inferno ». L'attacco è drastico, ma alla fine non stupisce più che abbia l'interesse o la semplice curiosità di continuare la lettura: « I figli, che dovrebbero rappresentare per i genitori l'unica consolazione... ».

« La signora Bertocchi, che è colta e ha in casa una biblioteca alla quale i figli possono accedere, che recita le buone tradizioni liberali, che ha — e l'accesso dei figli alla biblioteca lo dimostra — idee precise su come educare i figli, si ribella: ha fatto leggere alla figlia il Manzoni, il Verne e il Verga, come l'ha portata a un livello di conoscenza superiore alla media... ».

### Assegnati i « Nobel » per la pace

Il premio per il 1960 all'africano Luthuli e quello per il '61 al memoria di Hammarskjöld

OSLO, 23. — Il Premio Nobel per la pace per il 1960 è stato assegnato alla memoria di Dag Hammarskjöld e quello per il 1961 è stato conferito al sudafricano Albert Luthuli. Per la prima volta, il Nobel viene assegnato ad una persona scomparsa e ad un africano.

La figura di Hammarskjöld e non di Menem non è invece quella di Luthuli (il nobile sudafricano presidente del Congresso nazionale africano e nel Sudafrica e attualmente confinato a nord di Tzaban nel Natal, Luthuli, che ha 62 anni, è stato confinato dal governo di Pretoria. È nato nella Rhodesia del Sud, cioè nel paese in cui, lo scorso dicembre settembre, è morto Dag Hammarskjöld. È un fiero avversario della discriminazione razziale perseguita dal governo di Pretoria.

« Con l'apertura delle scuole la nostra vita familiare è diventata un inferno ». L'attacco è drastico, ma alla fine non stupisce più che abbia l'interesse o la semplice curiosità di continuare la lettura: « I figli, che dovrebbero rappresentare per i genitori l'unica consolazione... ».

« La signora Bertocchi, che è colta e ha in casa una biblioteca alla quale i figli possono accedere, che recita le buone tradizioni liberali, che ha — e l'accesso dei figli alla biblioteca lo dimostra — idee precise su come educare i figli, si ribella: ha fatto leggere alla figlia il Manzoni, il Verne e il Verga, come l'ha portata a un livello di conoscenza superiore alla media... ».

« La signora Bertocchi, che è colta e ha in casa una biblioteca alla quale i figli possono accedere, che recita le buone tradizioni liberali, che ha — e l'accesso dei figli alla biblioteca lo dimostra — idee precise su come educare i figli, si ribella: ha fatto leggere alla figlia il Manzoni, il Verne e il Verga, come l'ha portata a un livello di conoscenza superiore alla media... ».

### La realtà e la struttura

Non abbiamo ricordato le pagine di lettere pubblicate dalla « Stampa » di Torino, ne abbiamo voluto offrire per la seconda volta al nostro lettore quelle dell'« Unità ». Abbiamo preso alcune delle più recenti pubblicate dall'« Espresso », a noi di esempio, come dicono i lettori di stasera.

In una libreria del centro — spiega il signor Ferrero — è stato esposto il grande catalogo con la dicitura «Vendo e compro libri scolastici». Davanti, per quasi tutta la giornata, sotto una folla di giovani, ragazzi e ragazze, che non riuscivano ad entrare nel piccolo locale della libreria. Di conseguenza, fuori, in strada, si svolgevano vere e proprie battaglie di compra e vendita con una specie di asta sui libri usati l'anno scorso. E chiaro che i ragazzi meno scaltro venivano imbrogliati da chi si veniva apposta per speculare...».

« Con l'apertura delle scuole la nostra vita familiare è diventata un inferno ». L'attacco è drastico, ma alla fine non stupisce più che abbia l'interesse o la semplice curiosità di continuare la lettura: « I figli, che dovrebbero rappresentare per i genitori l'unica consolazione... ».

« La signora Bertocchi, che è colta e ha in casa una biblioteca alla quale i figli possono accedere, che recita le buone tradizioni liberali, che ha — e l'accesso dei figli alla biblioteca lo dimostra — idee precise su come educare i figli, si ribella: ha fatto leggere alla figlia il Manzoni, il Verne e il Verga, come l'ha portata a un livello di conoscenza superiore alla media... ».

« La signora Bertocchi, che è colta e ha in casa una biblioteca alla quale i figli possono accedere, che recita le buone tradizioni liberali, che ha — e l'accesso dei figli alla biblioteca lo dimostra — idee precise su come educare i figli, si ribella: ha fatto leggere alla figlia il Manzoni, il Verne e il Verga, come l'ha portata a un livello di conoscenza superiore alla media... ».

### Più morti al Sud

Ad esempio è noto che la densità automobilistica è superiore al Nord, e che il numero di incidenti stradali è maggiore al Sud. Le certe regioni del mezzogiorno, come nella Campania, le strade conservano ancora l'antico aspetto plebeo, e chi le percorre si aspetta di veder sbucare da un momento all'altro una carota o una vecchia adriatica. Ebbene, le statistiche dicono che è proprio su questi strade che si muore più facilmente: in altre parole, la percentuale dei morti e dei feriti in rapporto agli incidenti stradali è qui maggiore di quanto sia in tutte le altre regioni del Sud.

« In una libreria del centro — spiega il signor Ferrero — è stato esposto il grande catalogo con la dicitura «Vendo e compro libri scolastici». Davanti, per quasi tutta la giornata, sotto una folla di giovani, ragazzi e ragazze, che non riuscivano ad entrare nel piccolo locale della libreria. Di conseguenza, fuori, in strada, si svolgevano vere e proprie battaglie di compra e vendita con una specie di asta sui libri usati l'anno scorso. E chiaro che i ragazzi meno scaltro venivano imbrogliati da chi si veniva apposta per speculare...».

## Domani Picasso ha ottant'anni



Pablo Picasso, il più grande pittore del nostro tempo, domani ha ottant'anni. Da tutto il mondo giungono in queste ore a Vallauris, la città delle Arti Marittime in cui egli vive e lavora, personalità dell'arte e della cultura che parteciperanno ai festeggiamenti preparati in suo onore per il 28 e il 29 prossimi

OTTAVIO CICCHI

### Uno studio dell'Istat e dell'Automobile Club

# A quattro strade d'Italia il primato degli incidenti

Esse sono l'Ostiense, che congiunge Roma con il mare e l'aeroporto di Fiumicino, la via Emilia, che da Bologna porta a Milano, la Domiziana che va a Napoli, e l'antica via Aurelia che, lungo il Tirreno, giunge in Francia — Quanti sono stati e dove sono avvenuti i disastri stradali durante il 1960

Tutte le guerre sono stupide, ma quella che si combatte sulle strade è la più stupida di tutte. Costerà qualche mese, lo si sa, ma non si può ancora sperare nell'ambito delle tonnellate che ne sono state prodotte, si scoprono cose interessanti e nello stesso tempo paurose.

Ad esempio è noto che la densità automobilistica è superiore al Nord, e che il numero di incidenti stradali è maggiore al Sud. Le certe regioni del mezzogiorno, come nella Campania, le strade conservano ancora l'antico aspetto plebeo, e chi le percorre si aspetta di veder sbucare da un momento all'altro una carota o una vecchia adriatica. Ebbene, le statistiche dicono che è proprio su questi strade che si muore più facilmente: in altre parole, la percentuale dei morti e dei feriti in rapporto agli incidenti stradali è qui maggiore di quanto sia in tutte le altre regioni del Sud.

### Tina Livanos e Blandford, ieri sposi



PARIGI — Tina Livanos, ex moglie dell'armatore Onassis, e il marchese di Blandford si sono sposati ieri a Parigi. Ecco alcuni ritratti mentre lasciano in auto il municipio di Parigi, qualche minuto dopo la cerimonia nuziale. Tina Livanos ha dimENTICATO i clamorosi dissapori con l'armatore miliardario

## L'assise di storia del Risorgimento Chieste le Regioni al congresso di Torino

Il dibattito si muove su una prospettiva critica di grande attualità contribuendo a un chiarimento sostanziale delle radici storiche dei problemi della società italiana di oggi

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 23. — Stamatelidis, il congresso di storia del Risorgimento ha sviluppato un dibattito di grande interesse storico-politico, che pur non distaccandosi dal terreno scientifico, ha però una frangia accademica per affrontare un tema che ha appassionato i relatori: il merito va senz'altro, in gran parte, al prof. Guido Astarò, alla sua relazione sulla « funzione amministrativa del regno d'Italia ».

Le conclusioni della relazione sono state particolarmente interessanti e su di esse si è acceso il dibattito. Il prof. Astarò ha voluto, da un canto, sottolineare l'importanza del problema, e, dall'altro, di un'evoluzione amministrativa, che è stata data al nuovo stato italiano cento anni fa.

La legge del 1861, quella dettata da moderati, si ispirava evidentemente — ha notato il relatore — al modello francese, tanto nel governo e negli organi centrali e periferici dell'amministrazione statale, quanto nell'amministrazione

locale, costata su base elettorale con ristrettezza di mezzi e con forme limitate di autonomia. E il modo in cui concretamente si attuò l'unificazione politica, senza un'assemblea costituente o un radicale rinnovamento dell'istituto monarchico statale, bensì con la pura e semplice estensione alle altre regioni italiane degli ordinamenti piemontesi, accentuò maggiormente questa rigidità e questo accentramento.

Le conclusioni della relazione sono state particolarmente interessanti e su di esse si è acceso il dibattito. Il prof. Astarò ha voluto, da un canto, sottolineare l'importanza del problema, e, dall'altro, di un'evoluzione amministrativa, che è stata data al nuovo stato italiano cento anni fa.

La legge del 1861, quella dettata da moderati, si ispirava evidentemente — ha notato il relatore — al modello francese, tanto nel governo e negli organi centrali e periferici dell'amministrazione statale, quanto nell'amministrazione

« In una libreria del centro — spiega il signor Ferrero — è stato esposto il grande catalogo con la dicitura «Vendo e compro libri scolastici». Davanti, per quasi tutta la giornata, sotto una folla di giovani, ragazzi e ragazze, che non riuscivano ad entrare nel piccolo locale della libreria. Di conseguenza, fuori, in strada, si svolgevano vere e proprie battaglie di compra e vendita con una specie di asta sui libri usati l'anno scorso. E chiaro che i ragazzi meno scaltro venivano imbrogliati da chi si veniva apposta per speculare...».

### L'incubo dell'automobile

Con poco meno di quattro incidenti al chilometro, il numero di morti e feriti per strada è in continuo aumento. Le caratteristiche delle strade italiane, la densità del traffico, la velocità, la mancanza di una cultura e di una disciplina del traffico, sono le cause che hanno ridotto la velocità

responsabilità delle implicazioni territoriali, del freno opposto all'esperienza democratica di base, insita in quella soluzione giuridico-amministrativa, sono parso da stabilirsi ai governanti e a legislatori successivi che abbiano lo Stato unitario.

« In questi giorni, il relatore si è diffuso, esplicitamente, l'ordinamento amministrativo di tipo accentrato — ha affermato — ostacola lo sviluppo delle forme di autogoverno locale, con un sistema di limiti e controlli che non ha permesso di realizzare la responsabilità, il potere e l'efficienza, mantenendo in larga misura i metodi di controllo, prevenzione e repressione propri dei vecchi sistemi di sicurezza pubblica, che impedirono l'evoluzione dello Stato unitario, e pubblica amministrazione verso forme di vera libertà e democrazia, il sistema fondamentalmente ancora fondamentalmente ancorato alle vecchie strutture feudali dello Stato assoluto.

« In questi giorni, il relatore si è diffuso, esplicitamente, l'ordinamento amministrativo di tipo accentrato — ha affermato — ostacola lo sviluppo delle forme di autogoverno locale, con un sistema di limiti e controlli che non ha permesso di realizzare la responsabilità, il potere e l'efficienza, mantenendo in larga misura i metodi di controllo, prevenzione e repressione propri dei vecchi sistemi di sicurezza pubblica, che impedirono l'evoluzione dello Stato unitario, e pubblica amministrazione verso forme di vera libertà e democrazia, il sistema fondamentalmente ancora fondamentalmente ancorato alle vecchie strutture feudali dello Stato assoluto.

« In questi giorni, il relatore si è diffuso, esplicitamente, l'ordinamento amministrativo di tipo accentrato — ha affermato — ostacola lo sviluppo delle forme di autogoverno locale, con un sistema di limiti e controlli che non ha permesso di realizzare la responsabilità, il potere e l'efficienza, mantenendo in larga misura i metodi di controllo, prevenzione e repressione propri dei vecchi sistemi di sicurezza pubblica, che impedirono l'evoluzione dello Stato unitario, e pubblica amministrazione verso forme di vera libertà e democrazia, il sistema fondamentalmente ancora fondamentalmente ancorato alle vecchie strutture feudali dello Stato assoluto.

### Quattro strade d'Italia il primato degli incidenti

Esse sono l'Ostiense, che congiunge Roma con il mare e l'aeroporto di Fiumicino, la via Emilia, che da Bologna porta a Milano, la Domiziana che va a Napoli, e l'antica via Aurelia che, lungo il Tirreno, giunge in Francia — Quanti sono stati e dove sono avvenuti i disastri stradali durante il 1960

GIANNFRANCO BIANCHI PAOLO SPIRANO







NELL'UNIVERSITÀ

Docente razzista a Cagliari

Gli studenti ne hanno chiesto l'allontanamento - Ha scritto una vergognosa lettera sulla morte di Hammarströed

CAGLIARI, 23 - C'è un docente razzista all'Università di Cagliari. È il professor Enrico De Leone che, nella facoltà di giurisprudenza, tiene lezioni sulla storia e le istituzioni dei paesi afro-asiatici. Contro di lui è il suo « insegnamento », già in un recente passato, aveva preso posizione l'organo rappresentativo degli studenti. Ora, ne è stato chiesto ufficialmente l'allontanamento dalla cattedra.

Infatti, il prof. De Leone, che non ha mai nascosto le sue simpatie per il fascismo, recentemente si è spinto tanto avanti nelle sue infuocate argomentazioni scrivendo per il settimanale « Candido » una chiusa dell'editore Rizzoli per « divergere » col direttore, Guaracchi, una lettera indegna, un documento di aperta professione razzista. Essa è stata pubblicata nel penultimo numero del giornale, sotto il titolo: « L'ONU e i Negriti ». Ecco:

« Per quanti sforzi facciano, e a parte la questione strettamente umana della perdita di un altro uomo, non riesco a condividere la più o meno cinerina indignazione per la morte del Segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarströed. Questo svedese, ai pari di tanti suoi connazionali — ricordiamo gli svedesi che ci troviamo di fronte in Etiopia — è stato un ferace ed intrattabile euro-peo; affetto da un'aggravata malattia oggi tanto di moda anche tra noi — non ha battuto ciglio quando gli europei sono stati massacrati, violentati, umiliati e, mangiati nel Congo, ma ha ritratto una ben sospesa energia quando si è trattato di aprire contro il Katanga una colossale riddotta dell'ultima disperata difesa degli interessi europei. È vero che oggi, socialmente noi italiani, ammettendo Firenze con Fez — sulle cui porte sino al 1912 — s'innalzano macchinosi esponenti — i preti dei loro nemici debitamente saluti dagli ebrei — tentiamo a dimostrarci più africani che europei, ma mi sembra che si stiano superando oltre ogni limite le manifestazioni della nostra proterva demenza. A chi si vuol far vedere che tutta la questione del Katanga sia determinata dalla sabbia fondante della libertà dei popoli africani, e del fine del « colonialismo » e del giusto castigo dei deprecati « imperialisti »? »

Giambattista Vallemani a Fossombrone come Salvatore Gallo a Santo Stefano Chiuso nel penitenziario da trent'anni un altro ergastolano che non ha ucciso?

Lo accusarono di aver assassinato la sorella; non c'erano prove, le accuse contro di lui vennero estorte con la violenza, ma fu egualmente condannato alla pena di morte, poi commutata nel carcere a vita - Chiesta la revisione - Il delitto compiuto a Cancelli (Fabriano), nel 1932

La uomo condannato alla pena di morte, poi commutata nell'ergastolo, si trova da quasi 30 anni nel penitenziario di Fossombrone per un delitto che con tutta probabilità non ha commesso. Fu accusato di avere ucciso la sorella e, nonostante abbia sempre giurato di essere innocente, finì in galera per le false deposizioni di due testimoni, costretti ad accusarlo dalle minacce di un maresciallo dei carabinieri.

L'ergastolano si chiama Giambattista Vallemani e ha 52 anni; ieri mattina, l'avvocato romano Livio Buccino ha presentato per lui il ricorso per ottenere la revisione del processo che lo condanna alla massima pena. L'istanza è stata inviata alla Procura della Repubblica di Ancona ed è sostenuta da documenti e dalla indicazione di testi che potrebbero scagionare, a 30 anni di distanza, un altro « assassinio » come Salvatore Gallo.

Il 1. luglio del 1932, nei pressi di una casa colonica in località Cancelli di Fabriano, venne trovata uccisa da un colpo di arma da fuoco una ragazza di sedici anni: Elisa Vallemani. Non si è mai saputo da che arma fosse uscito il proiettile trovato nel cranio della giovane, né si indagò per sapere se esso fosse stato sparato da una pistola o da un fucile.

In America vogliono le biciclette « dimenticate » di Pesaro

« Inatti — prosegue la istanza — esaminando gli argomenti su cui si è fondata la condanna della sentenza sulla colpevolezza dell'imputato, appare subito quanto tragici siano stati gli indizi su cui la sentenza si è basata. Tali elementi sono: 1) considerazioni di carattere generale sulla pessima fama di cui è stato investito l'imputato e pretesa relazione incestuosa con la sorella; 2) pretesa implicita confessione dell'imputato, il quale, secondo il verbalizzante, avrebbe chiesto perdono alla madre; 3) preteso uso del fucile dell'imputato per il delitto. »

I tre capi della sentenza che condanna all'ergastolo Giambattista Vallemani vengono esaminati ora alla luce di nuove circostanze emerse. Chi accusò l'ergastolano lo fece solo dietro minacce e proterve; e la sua pretesa ammissione di colpevolezza non esiste.

La sua carne può anche uccidere! Mucca infetta riesumata da venditori clandestini

Per il crollo di Largo Argentina Richiesti tre anni per Rebecchini jr.

Giambattista Vallemani non aveva con Assunta nessuna relazione; fu infatti lui che propose ai fratelli di allontanare di casa la giovane per la sua condotta, che avrebbe compromesso il buon nome della famiglia. Ma l'uomo, che adesso grida la sua innocenza dal fondo di un ergastolo, era allora un tipo silenzioso. Lascio che il paese lo accusasse dell'atto di violenza contro la sorella e queste « voci » convenserò il maresciallo Cappella a credere l'assassinio della povera Elisa. Ogni altra traccia, che avrebbe potuto portare a scoprire il vero responsabile del delitto, venne così abbandonata. I soliti ufficiali si preoccupano solo di raccogliere pretese prove e false dichiarazioni contro il Vallemani.

Tre anni dopo il delitto, nella caserma dei carabinieri di Ancona, tre conoscenti dell'uomo, che verrà poi condannato a morte, sono posti davanti ad una dichiarazione e costretti a firmarla con il Vallemani non c'è solo prova che il maresciallo sostiene che l'uomo ha chiesto perdono alla madre per il suo delitto. La donna, fra le lacrime, continua a negare, si rifiuta di firmare qualsiasi verbale: « Mio figlio non ha fatto niente e io non prendo con lui ». I testimoni che dovranno firmare di aver visto e sentito Giambattista chiedere perdono alla madre — continua l'istanza — sono Sestilio Meriggio, il quale dopo aver letto l'obbligazione di firmare, dice: « Ho firmato perché non volevo che il mio nome fosse associato a quello di un assassino ». Il quale, non volendo assolutamente firmare, intrinseca, si scaglia contro il maresciallo Cappella, che in quell'occasione disse la seguente frase (per riferita da un altro dei presenti): « Firma tu fin dove questa non è una cambiale che si paga con la scadenza di un mese, ma con la scadenza di un anno, e non può essere accettata ». Al che il Giambattista desiderò che fosse apposta la seguente postilla: « Io firmo, ma non è vero niente ». Il terzo teste, Celeste Ricci, attualmente in Argentina, non volle firmare nel modo più assoluto, e fu perciò, percosso e minacciato.

Il Meriggio, a trent'anni di distanza dal delitto, ha lasciato a questi giorni ad Augusto Vallemani, fratello dell'ergastolano, una dichiarazione nella quale spiega perché firmò quel documento e perché questo fece anche il Giambattista. Ripetiamo il testo di questa dichiarazione, che sarà il base del nuovo processo: « Rammento e affermo che il Vallemani era un giovane bravo sotto ogni punto di vista, buon amico, che amava il lavoro e la famiglia e che non molestava alcuno. Tre giorni dopo l'uccisione della sorella Elisa, il maresciallo dei carabinieri mi disse che dovrei firmare un verbale a conferma di quanto aveva dichiarato la madre del Vallemani, lo firmo e con me firmo anche un altro teste, cioè Giambattista Meriggio. Il terzo teste, Celeste Ricci, disse che avrebbe firmato, ma che avrebbe aggiunto che il Vallemani aveva detto tutto di « sì » ma che non era vero; pertanto non firmo. »

Per quanto riguarda l'arma usata per il delitto, il documento spedito ad Ancona dice: « L'unica arma efficiente, con munizioni e usata da poco, che fu trovata nei pressi del luogo del delitto, fu una pistola non di proprietà del Vallemani, ma si preferì l'ipotesi che la giovane fosse stata uccisa con una carabina, sola prova di un'arma del genere era in possesso di Giambattista, anche se questa non era risultata essere usata da poco. »

L'arma, Clemente Zaccagnini, ha incontrato la Morsa di un cane, deceduta per gastroenterite tossica e sepolta per ordine del veterinario, e stata trafugata notte tempo da ignoti, che hanno evidentemente intenzione di metterla, tacitamente in commercio. Il fatto è avvenuto a Masone, nei pressi del Passo del Turchino, in vicinanza di Ovada.

Il seppellimento della mucca era avvenuto in una località periferica, alla presenza del veterinario e dei rappresentanti del Comune di Masone. Il sanitario aveva successivamente redatto un regolare verbale.

Uccide una donna e tenta il suicidio

Assolto Tassarolo — Quindici anni all'appuntato omicida? La « banda del pugile » rischia cinquant'anni di reclusione

Il processo si svolge per il delitto. Il Vallemani ottiene un nuovo processo per il Vallemani e la ritrattazione di coloro che lo accusarono. Sarà sufficiente? Un magistrato, da noi avvicinato questa mattina in Tribunale, ci ha assicurato di sì. Prima si dovrà però svolgere un'istruttoria con molti interrogatori. Se qualche cosa di nuovo emergerà e se il Meriggio confermerà la sua dichiarazione, e indubbiamente dopo 30 anni di carcere scontati senza colpa Giambattista Vallemani potrà tornare a sperare.

Lo dice il Consiglio di Stato

I portieri autorizzati a non rispondere alla P.S.

Matrimonio movimentato presso Verona

Il portiere di uno stabile può rifiutarsi, dopo le dieci della sera, di aprire a un agente di P.S. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, chiamato a giudicare la legittimità della revoca di una licenza di portierato. Oltre ai limiti degli obblighi dei portieri nei confronti della P.S., la decisione afferma che è « manifestamente erroneo » ritenere un cittadino privo del requisito della buona condotta solo per essere stato denunciato all'autorità giudiziaria. Si tratta infatti di un grave abuso, a cui vien posto riparo dopo oltre due anni.

Protesta contro la pinacoteca

In chiesa con il cero jettatore la figlia dello « sposo novello »

E' accaduto in Italia



Giambattista Vallemani in un disegno fatto da suo figlio, Desiderio Cola, che si sta attivamente interessando al drammatico caso dell'ergastolano innocente



Elisa, la presunta vittima di Giambattista Vallemani



LONDRA — Una ragazza inglese, Mercedes Barthelemy ha dichiarato che resterà davanti al cancello della Galleria Nazionale, finché la famosa pinacoteca non avrà accettato nelle sue sale un ritratto di G.B. Shaw dipinto da suo padre



Verona — Un matrimonio movimentato. La sposa, la figlia dello « sposo novello », è stata uccisa con un colpo di pistola. La cerimonia si è svolta in chiesa, con il cero jettatore. La sposa è stata trovata morta in un campo di grano. Il marito è stato arrestato e accusato di omicidio.

Giambattista Vallemani in un disegno fatto da suo figlio, Desiderio Cola, che si sta attivamente interessando al drammatico caso dell'ergastolano innocente

Lo dice il Consiglio di Stato

I portieri autorizzati a non rispondere alla P.S.

Matrimonio movimentato presso Verona

In chiesa con il cero jettatore la figlia dello « sposo novello »

E' accaduto in Italia

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
NEURO-ENDOCRINE
ESQUILINO VAREMBERTO 45
SAVELLI
SAVELLI VAREMBERTO 45



















« Stiamo tornando ai giorni più neri dell'occupazione nazista »

# Cadaveri di algerini ripescati nella Senna

## Manifesto antirazzista di 176 intellettuali

Due marocchini, che stavano per essere buttati nel fiume, riescono a fuggire, riparando nella loro ambasciata - Gli annegati sarebbero 120 I prigionieri detenuti non dormono da 5 giorni - Aragon, Sartre, Cassou, Cesaire, Schwarz-Bart e Breton tra i firmatari dell'appello

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — Altri due cadaveri di musulmani algerini sono stati ripescati nella Senna stamattina ad Argenteuil.

Dopo le denunce dei giorni scorsi, che hanno imputato alla polizia la responsabilità di questi annegamenti, la notizia data dall'agenzia ufficiale « AFP » con molti dettagli non può passare inosservata, tutti e due gli algerini avevano le mani legate dietro la schiena, le gambe strette da una corda. Uno dei due è morto, l'altro è stato recuperato e sottoposto a un'operazione di ricucitura. Entrambi erano evidentemente morti per annegamento, ma portavano anche tracce di ferite alla testa.

Ora, anche Le Figaro stamattina ha denunciato le violenze della polizia sugli algerini, dopo l'arresto, e in particolare molti ferimenti al capo. Secondo fonti americane, gli algerini finiti nella Senna nelle ultime settimane ammontano a circa centocinquanta.

Il settimanale marocchino Al Istikhlaq ha pubblicato questa terribile denuncia contro la polizia parigina: « Due operai marocchini sono riusciti per miracolo a sfuggire alle acque della Senna, nella regione di Asnières, là dove la polizia francese aveva cercato di farli annegare. Intrizziti di freddo si sono presentati alla nostra ambasciata per protestare. Altri due marocchini di Argenteuil sono stati ritrovati, le mani e i piedi legati, in fondo alla Senna, con la testa trapassata da un proiettile... ». La polizia non distingue tra marocchini, algerini e tunisini: questo conferma che c'è solo un movente razzista nei suoi crimini.

Centosettantasei intellettuali (quelli che avevano firmato il manifesto dei centocinquanta, più altri) hanno lanciato un appello di solidarietà attiva con gli algerini, contro le repressioni poliziesche. L'appello dice testualmente: « Con un coraggio e una dignità che esulano dall'ammirazione, i lavoratori algerini della regione di Parigi hanno manifestato contro la repressione sempre più feroce di cui sono vittime e contro il regime discriminatorio che il governo vuole imporre. Uno scatenamento di violenza poliziesca ha risposto alla loro dimostrazione pacifica: altri algerini sono morti perché volevano vivere liberi. Rimangono passivi, i francesi si renderanno complici del feroce razzista di cui Parigi è ormai teatro, e che ci riporta ai giorni più neri dell'occupazione nazista. Tra gli algerini ammassati al Palazzo degli Sport in attesa di essere espulsi e gli ebrei rinchiusi a Drancy prima della deportazione, noi ci rifiutiamo di fare una differenza ».

« Per porre termine a questo scandalo le proteste morali non bastano. I sottoscritti chiamano tutti i partiti, sindacati e organizzazioni democratiche non solo ad esigere l'abrogazione immediata di misure indegne, ma a manifestare la loro solidarietà verso i lavoratori algerini, invitando i loro aderenti a opporsi sul posto al rinnovarsi di simile violenza ».

Il nuovo manifesto recita le altre, le firme di Aragon, di Elsa Triolet, di Sartre, di Simone de Beauvoir, di Breton, di Cassou, di Burt, di Aimé Césaire, di Marguerite Duras, di Laurent Schwarz-Bart, di Nathalie Sarraute, di André Malraux.

Altri organismi continuano a prendere posizione in merito all'azione della polizia, gli operai a scioperare, gli studenti a fare dimostrazioni. Il comitato studentesco anticolonialista ha indetto una manifestazione al Quartiere Latino con un appello in cui si dice che le misure del governo e le violenze della polizia « compromettono ogni possibilità di amicizia e di cooperazione tra i popoli francese e algerino ». Al comitato anticolonialista, aderiscono diciannove associazioni studentesche.

La manifestazione si è svolta nella tarda serata ed è pienamente riuscita, malgrado l'imponente schieramento di polizia. Centinaia e centinaia di studenti hanno sfollato al grido di « Viva l'Algeria » e « A morte il razzismo ».

La pressione dell'opinione democratica ha certamente contribuito insieme con l'atteggiamento coraggioso degli algerini stessi ad accelerare la liberazione della maggior parte dei arrestati manifestanti mercoledì scorso e tenuti per cinque giorni in condizioni penosissime prima al Palazzo degli Sport, poi nel recinto delle esposizioni. Settimila sono stati imballati nelle loro case tra ieri e oggi. Per

altri millecinquecento è ancora in corso la scelta che deve stabilire se saranno espulsi o rimandati al lavoro dopo la loro manodopera è tanto necessaria ai capitalisti francesi.

Ma ecco che, accanto alle testimonianze di solidarietà verso gli algerini, se ne devono registrare una di solidarietà verso la polizia: l'Unione nazionale dei commercianti e artigiani ha sentito il bisogno di annullare in un comunicato ufficiale i sentimenti razzisti di alcuni strati della popolazione francese: questa organizzazione chiede infatti a tutti quelli che protestano contro la repressione, di pensare che le loro mogli, i loro bambini, le loro famiglie, potrebbero ad ogni momento essere le vittime innocenti di queste manifestazioni (algerine), di cui non si sa quale sviluppo criminoso potrebbero assumere ».

Dunque, l'U.N.C.A. esprime la sua solidarietà alla polizia parigina.

Per fortuna, stamattina

persino Le Figaro protestava per le condizioni in cui erano detenuti i prigionieri fatti durante le manifestazioni dei giorni scorsi. Perché il più tradizionale quotidiano della borghesia parigina sentiva il bisogno di intervenire in questo senso, bisognava che il rischio di apparire complici della polizia fosse davvero diventato una prospettiva vergognosa e grave.

Le Figaro ha denunciato soprattutto le « violenze compiute a freddo ». Abbiamo riferito nella nostra corrispondenza di domenica di che si tratta: un giornalista di Liberation era riuscito a intrufarsi di notte nel recinto della « delle esposizioni » e aveva visto i poliziotti bastonare gli algerini prigionieri, ammassati come degli animali nella polvere. In un altro articolo, stamattina, Liberation pubblica la testimonianza di numerosi algerini passati per quell'inferno: « Per cinque giorni abbiamo mangiato solo piccole porzioni di pane e carote in scatola. Eravamo

ammassati a gruppi di tre o quattro, gli uni addosso agli altri, ed era molto difficile dormire. Per conservare il coraggio cantavamo o ripetevamo in coro degli slogan. E più ci picchiavano, più avevamo voglia di cantare e di gridare... ».

Le Figaro constata, a sua volta, che molti dei musulmani sono feriti al capo, e che non lo erano quando furono catturati, ne deduce che « sarebbero stati feriti dopo l'arresto »; allora si commuove finalmente e domanda: « Sono state prese tutte le misure d'urgenza indispensabili perché sia rispettato un minimo di dignità umana e di umanità? Possiamo, per esempio, indicare che le settimane passate in carcere sono state onore e privo di sonno, sono ora ridotte allo stremo... La situazione — aggiunge il giornale — sarebbe ancora più grave in centro di smistamento di Vincennes... ».

Si attribuisce intanto al premier socialista Senghor che si è incontrato oggi con De Gaulle, una missione diplomatica relativa agli sviluppi del problema algerino. Uscendo dall'Eliseo, Senghor ha confermato la cosa, dicendo di non essere affatto incaricato di « buoni uffici », ma che era naturale che, tornando da Tunisi, egli rendesse partecipe il generale delle sue conversazioni e delle sue impressioni.

Si hanno nuovi sviluppi nella polemica tra il PSU e la SFIO. Com'è noto, la SFIO aveva disdetto un nuovo incontro col PSU, col pretesto che quest'ultimo intrattiene trattative con il PCF. In una lettera aperta alla SFIO, il PSU rinnova l'invito ad incontrarsi. Sul problema dei rapporti col PCF reca una precisazione di sapore per lo meno contraddittorio: il PSU ricercerebbe con i comunisti « un coordinamento degli sforzi », considerandolo indispensabile in vista dell'eventualità di un « push » fa-

ciista; ma in linea generale il PSU pensa che « una politica socialista » nei confronti del partito comunista deve essere « di contestazione e di critica », di iniziativa e di apertura per favorire e affrettare l'evoluzione delle masse influenzate da questo partito ».

Nessuno contesterà il diritto di critica, ma l'intenzione di strappare degli iscritti al PCF è troppo scoperta per poter essere apprezzata nel momento in cui la necessità di una stretta alleanza delle sinistre esige, soprattutto, in partenza, una fondamentale lealtà reciproca.

SAVERIO TUTINO

### Un appello di Tito alle grandi potenze

BELGRADO, 23. — Il presidente Tito ha rivolto oggi un appello alle grandi potenze per

che risolvano i loro contrasti mediante trattative, in modo da evitare all'umanità la catastrofe di una guerra nucleare.

In un messaggio diffuso in occasione della giornata delle Nazioni Unite, il dirigente jugoslavo afferma che l'attuale situazione è « assai preoccupante ». Lo stato esistente nelle relazioni tra le grandi potenze, era incerto per il mondo e paralizzava l'ONU.

« E dunque questo il momento decisivo — dice Tito — per l'adozione di misure urgenti capaci di evitare la catastrofe. Noi rivolghiamo un appello alle grandi potenze — prosegue Tito — perché si rinnovi alla applicazione di metodi superati nei rapporti internazionali, non in interesse dell'umanità e nell'interesse dei loro stessi popoli ».

« Per salvare la pace mondiale, ha concluso il maresciallo, è più che mai necessario, a mio avviso, che tutte le forze amanti della pace si impegnino energicamente nella soluzione dei principali problemi internazionali attraverso trattative, in primo luogo in seno all'ONU ».

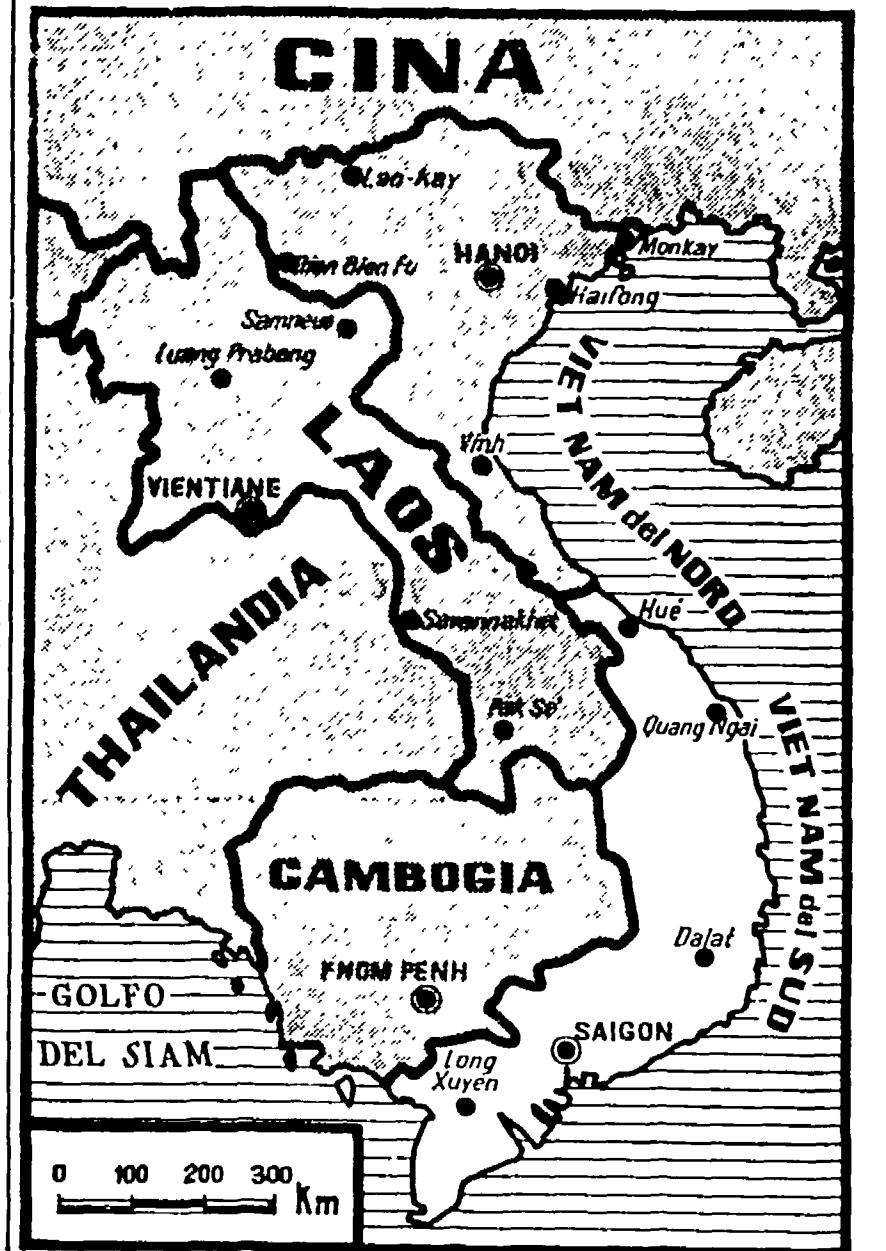
Il parlamento cambogiano ha deciso all'unanimità di rompere le relazioni diplomatiche con la Thailandia, accusata di « creare le condizioni per un intervento armato contro la Cambogia ».

La Thailandia possiede un forte esercito, equipaggiato e addestrato dagli Stati Uniti e rappresenta uno degli alleati più aggressivi degli USA nel sud-est asiatico. Ripetute volte nel recente passato la Thailandia si era assunta il compito di creare occasioni di conflitto nella regione; l'approssimarsi di una soluzione nella vertenza laotiana sembra ora aver provocato una nuova mossa aggressiva della Thailandia.

Il parlamento cambogiano ha deciso nel contempo che, se non vengono tolte le disposizioni « necessarie » per mettere il paese in grado di rispondere ad un eventuale attacco armato da parte delle forze della Thailandia e per proteggere la vita e i beni dei civili. Infine, il Parlamento ha deciso che, in caso di conflitto, la Cambogia appieterà immediatamente la legge sulla neutralità naturale che l'autorizzerebbe a richiedere l'aiuto delle potenze amiche ».

Nuova tensione nel sud-est asiatico

## La Thailandia si prepara ad aggredire la Cambogia



PNON PENH, 23. — Il parlamento cambogiano ha deciso all'unanimità di rompere le relazioni diplomatiche con la Thailandia, accusata di « creare le condizioni per un intervento armato contro la Cambogia ».

La Thailandia possiede un forte esercito, equipaggiato e addestrato dagli Stati Uniti e rappresenta uno degli alleati più aggressivi degli USA nel sud-est asiatico. Ripetute volte nel recente passato la Thailandia si era assunta il compito di creare occasioni di conflitto nella regione; l'approssimarsi di una soluzione nella vertenza laotiana sembra ora aver provocato una nuova mossa aggressiva della Thailandia.

Il parlamento cambogiano ha deciso nel contempo che, se non vengono tolte le disposizioni « necessarie » per mettere il paese in grado di rispondere ad un eventuale attacco armato da parte delle forze della Thailandia e per proteggere la vita e i beni dei civili. Infine, il Parlamento ha deciso che, in caso di conflitto, la Cambogia appieterà immediatamente la legge sulla neutralità naturale che l'autorizzerebbe a richiedere l'aiuto delle potenze amiche ».

### Gli astronomi francesi contro il lancio degli « aghi » USA

PARIGI, 23. — Il lancio attorno alla Terra di una cintura di aghi di rame ad opera del satellite americano « Midas IV » è vivamente criticato dagli astronomi francesi i quali si associano così alla presa di posizione dei loro colleghi britannici, che hanno già condannato l'esperimento.

### In un « ultimatum » ai 4 partiti

## Il comando militare turco minaccia un colpo di stato

L'esercito ricorrerà alla rivolta se i « leaders » politici non si impegneranno per iscritto a rispettare le leggi varate « nel periodo rivoluzionario ».

ANKARA, 23. — I Capi delle forze armate turche, capeggiati dal capo di S.M. generale, Cedvet Sunay, hanno minacciato stanotte un nuovo colpo di stato per il caso in cui i quattro partiti politici che hanno partecipato alle elezioni non si impegnino per iscritto a rispettare le leggi create nel « periodo rivoluzionario ».

Seavalcando i 22 ufficiali della giunta militare di governo capeggiata dal gen. Gursel, i capi di stato maggiore delle tre armi hanno ordinato ai capi partito di firmare la richiesta di dichiarazione di impegno entro le dieci di domani.

I militari chiedono inoltre che il nuovo governo non conceda amnistie agli esponenti del passato regime e che i 4 partiti si impegnino a sostenere la candidatura di Gursel per la presidenza della repubblica.

A questa situazione si è giunti dopo una lunghissima riunione comune avvenuta oggi tra la giunta militare e lo stato maggiore, il quale aveva cominciato col chiedere che, date le notevoli difficoltà esistenti per la costituzione di un governo stabile, si procedesse al prolungamento del regime della giunta militare, rinviando sine die la preparazione di un governo civile. Gursel e la giunta, che pure è sorta come emanazione dell'esercito, hanno invece sostenuto che il responso delle urne andava rispettato. Dopo la riunione è stata redatta, da fonte degna di fede, la presa di posizione di cui si è detto da parte dello stato maggiore.

Non è ben chiaro se i partiti hanno già preso una decisione sull'ultimatum dei militari. Secondo alcuni comunque le quattro formazioni politiche, al termine di una riunione nella quale si sarebbe deciso di dare vita a un governo di coalizione, avrebbero già deciso di firmare il documento.

### Truppe congolesi attaccano Ciombe

ELISABETHVILLE, 23. — Il presidente del Katanga, Ciombe, ha annunciato oggi che le forze del governo centrale hanno sferrato attacchi contro il Katanga.

Ciombe ha detto che la notizia dell'attacco gli è pervenuta mentre il suo governo stava esaminando la risposta del governo centrale alle sue proposte per una completa unione economica col resto del Congo.

Ciombe ha detto che le forze del governo centrale sono penetrate nel Katanga, nei pressi di Kapanga e Kamama, due località sulla frontiera nord-occidentale del Katanga.

La risposta del governo centrale alle proposte di Ciombe era stata completamente negativa. Il ministro delle informazioni di Leopoldville, Ileo, ha infatti det-

ALFREDO REICHLIN  
Direttore  
Michele Mellia  
Direttore responsabile  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma e autorizzazione a giornale n. 455  
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
Roma, Via del Taurino, 19.  
Tel. 06/47811.  
VIA NUOVA, 21  
450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255.  
ABBONAMENTI UNITA (veramente sul conto corrente postale n. 1/29416) 6 numeri annuo 10.000, 6 mesi 5.000, trimestrale 2.500. 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.100. I numeri extra di anno 8500, semestrale 4400, trimestrale 2300. PUBBLICITÀ: Convegni, corsi, esposizioni, spettacoli in Italia. Roma, Via del Taurino, 19. Tel. 06/47811. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. Finanziaria: Borsini, L. 300. Legali: L. 350. Stab. Tipografico GATE Roma - Via del Taurino, 19

Dopo un nuovo incontro tra il delegato sovietico Zorin e l'ambasciatore americano Stevenson



WASHINGTON, 23. — L'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, è partito ieri sera da New York in aereo per far ritorno nell'URSS. Egli si è rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti, limitandosi a dire di essere « sempre ottimista ». Si ignora quali siano le direttive impartite al diplomatico, il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, si è limitato ad affermare che « sarebbe naturale se Thompson si incontrasse con Gromiko. Nel contempo però il portavoce ha precisato che non è stata ancora fissata una data per l'incontro e che Thompson non dispone di istruzioni precise circa i contatti pre-negoziati con l'Unione Sovietica.

## Nuovi progressi nei negoziati per il segretariato dell'ONU

Pressione degli ambienti oltranzisti per un irrigidimento su Berlino - Thompson tornerebbe a Mosca senza istruzioni precise - Kennedy afferma che gli Stati Uniti non sono impegnati a formule rigide

WASHINGTON, 23. — In alcuna formula rigida — continua Kennedy — e siamo pronti a studiare tutti i mezzi validi in vista di un sondaggio ». Dopo aver dichiarato che egli condivide la preoccupazione dei firmatari della lettera da lui ricevuta il presidente Kennedy, riferendosi ai « problemi che debbono trovare una soluzione soddisfacente per mantenere un mondo libero e pacifico » insiste sulla necessità di giungere ad un trattato sulla fine degli esperimenti nucleari, tralasciando del tutto le responsabilità americane nel fallimento dei negoziati di Ginevra.

La stampa americana, seguendo le orme del sottosegretario alla difesa, Gilpatrick, continua nella sua campagna su una presunta superiorità atomica degli Stati Uniti.

Secondo la rivista U.S. News and World report, gli scienziati degli Stati Uniti potrebbero costruire una bomba all'idrogeno di 500 megatonnellate — dieci volte più potente della super-bomba sovietica — se la Cassa Bianca ne desse l'ordine. La rivista aggiunge che una bomba del genere sarebbe « sufficiente per distruggere una regione pari allo Stato del Texas » (una area di 670.000 chilometri quadrati).

« E' stata presa la decisione — conclude la rivista — di fissare il limite standard per le bombe atomiche di grosso tipo a 20-25 megatonnellate. Tale potenza viene infatti considerata la più efficace per una completa distruzione di qualsiasi obiettivo ».

Diversa è però la campagna del New York Times, il quale, in una nota sul rapporto nucleare tra l'URSS e gli Stati Uniti, non solo ammette che « l'URSS possiede uno stock sufficiente di atomiche per distruggere gli Stati Uniti e i loro alleati », ma riconosce le difficoltà incontrate dagli americani nella costruzione di super-bombe, anche per la mancanza di razzi vettori capaci di trasportarle. Secondo il giornale il vantaggio americano in campo nucleare si è andato restringendo. Nuovi progressi sono sta-

### Violento fortunale ad ovest dell'isola

## Naufragi con morti e dispersi al largo della Gran Bretagna

Si disperano ormai di salvare sei persone naufragate al largo della costa gallese — Un battello spezzato in due nel Mare d'Irlanda

LONDRA, 23. — Sei naufraghi dati ormai per morti, due bambini, risultano dispersi, un battello spezzato e affondato e numerose navi in pericolo, sono i risultati di un violento fortunale che si è abbattuto sulla costa occidentale irlandese, il 22 ottobre, nel Mare d'Irlanda la tempesta ha spezzato in due un battello irlandese, l'Halpinell, la cui cabina di comando è stata lanciata sugli scogli con all'interno tre uomini d'equipaggio. L'altra parte della nave è affondata. A bordo dell'Halpinell, che stazzava 313 tonnellate, si trovavano sette persone, tre delle quali è stata trovata una sola. Le altre sei, tra cui due bambini, risultano dispersi da diverse ore e non si nutrono praticamente speranze di farle in salvo.

Nei pressi delle isole Seilly, al largo della estremità sud occidentale inglese, il mercantile olandese Emshorn, di 300 tonnellate, ha inviato un S.O.S. perché accusava un'inclinazione di 10 gradi.

Le navi costiere hanno dovuto riparare rapidamente nei porti per sottrarsi alla furia degli elementi. Di esse alcune erano state già date per disperse.

Il maltempo si è spinto fin nell'interno dell'Inghilterra, ma sono state soprattutto le località costiere a subire i danni più gravi.

### Nuovo razzo sovietico fa centro nel Pacifico

MOSCA, 23. — L'agenzia Tass annuncia che il 22 ottobre l'URSS ha proceduto al lancio di un nuovo razzo a più stadi in direzione del Pacifico centrale.

L'ogiva ha raggiunto l'obiettivo, ad oltre 12.000 chilometri di distanza, con grande precisione.

### Fallito lancio di un satellite americano

NEW YORK, 23. — Il 33° Discoverer lanciato dagli Stati Uniti oggi alle 21:20 (ora italiana) non è entrato in orbita a causa del cattivo funzionamento del secondo stadio.

La capsula del Discoverer conteneva preziosi strumenti scientifici, che avrebbero dovuto essere recuperati entro due o tre giorni a largo delle isole Hawaii.

Il secondo stadio è esploso prima del tempo stabilito e il Discoverer è precipitato bruciando nel Pacifico meridionale.

### I fratelli del dittatore si recherebbero in Spagna

## Altri due Trujillo abbandonano il governo di San Domingo

Trujillo jr. ricatta gli Stati Uniti organizzando manifestazioni antiamericane - La polizia sino a ieri scatenata non ha molestato i « dimostranti »

CITTA' TRUJILLO, 23. — Gli osservatori politici ritengono che la « dinastia » Trujillo sia prossima alla fine in quanto uno dei massimi esponenti della famiglia che ha governato il paese con poteri dittatoriali per 31 anni sarebbe improvvisamente partito. Si tratta del generale José Arizman, il fratello del dittatore.

Egli si sarebbe imbarcato sul panfilo « Presidente Trujillo » e secondo autorevoli fonti, si sarebbe diretto verso una località dei Caraibi, presumibilmente la Martinica, dove si imbarcherebbe su un piroscafo per la Spagna. Anche un altro fratello del generale — Hector Trujillo — si è unito alla fuga.

Intanto la commissione interamericana per i diritti umani giunta ieri qui, è stata accolta da dimostrazioni anti-USA e filo-castriote, organizzate pare, con l'approvazione del governo per convincere gli Stati Uniti a sostenere l'attuale governo se vogliono evitare lo slittamento « castrista » a S. Domingo.

Una cinquantina di uomini e donne si sono radunati davanti all'albergo dove ha preso alloggio la commissione (inviata dalla organizzazione Stati americani) gridando: « Via gli yankee! Libertà con Castrò! ».

Sebbene il governo avesse ripetutamente avvertito che non avrebbe permesso manifestazioni di solidarietà verso il primo ministro cubano, la polizia si è ostentatamente astenuta dall'intervenire.

### Altri due Trujillo abbandonano il governo di San Domingo

Trujillo jr. ricatta gli Stati Uniti organizzando manifestazioni antiamericane - La polizia sino a ieri scatenata non ha molestato i « dimostranti »

CITTA' TRUJILLO, 23. — Gli osservatori politici ritengono che la « dinastia » Trujillo sia prossima alla fine in quanto uno dei massimi esponenti della famiglia che ha governato il paese con poteri dittatoriali per 31 anni sarebbe improvvisamente partito. Si tratta del generale José Arizman, il fratello del dittatore.

Egli si sarebbe imbarcato sul panfilo « Presidente Trujillo » e secondo autorevoli fonti, si sarebbe diretto verso una località dei Caraibi, presumibilmente la Martinica, dove si imbarcherebbe su un piroscafo per la Spagna. Anche un altro fratello del generale — Hector Trujillo — si è unito alla fuga.

Intanto la commissione interamericana per i diritti umani giunta ieri qui, è stata accolta da dimostrazioni anti-USA e filo-castriote, organizzate pare, con l'approvazione del governo per convincere gli Stati Uniti a sostenere l'attuale governo se vogliono evitare lo slittamento « castrista » a S. Domingo.

Una cinquantina di uomini e donne si sono radunati davanti all'albergo dove ha preso alloggio la commissione (inviata dalla organizzazione Stati americani) gridando: « Via gli yankee! Libertà con Castrò! ».

Sebbene il governo avesse ripetutamente avvertito che non avrebbe permesso manifestazioni di solidarietà verso il primo ministro cubano, la polizia si è ostentatamente astenuta dall'intervenire.

### Altri due Trujillo abbandonano il governo di San Domingo

Trujillo jr. ricatta gli Stati Uniti organizzando manifestazioni antiamericane - La polizia sino a ieri scatenata non ha molestato i « dimostranti »

CITTA' TRUJILLO, 23. — Gli osservatori politici ritengono che la « dinastia » Trujillo sia prossima alla fine in quanto uno dei massimi esponenti della famiglia che ha governato il paese con poteri dittatoriali per 31 anni sarebbe improvvisamente partito. Si tratta del generale José Arizman, il fratello del dittatore.

Egli si sarebbe imbarcato sul panfilo « Presidente Trujillo » e secondo autorevoli fonti, si sarebbe diretto verso una località dei Caraibi, presumibilmente la Martinica, dove si imbarcherebbe su un piroscafo per la Spagna. Anche un altro fratello del generale — Hector Trujillo — si è unito alla fuga.

Intanto la commissione interamericana per i diritti umani giunta ieri qui, è stata accolta da dimostrazioni anti-USA e filo-castriote, organizzate pare, con l'approvazione del governo per convincere gli Stati Uniti a sostenere l'attuale governo se vogliono evitare lo slittamento « castrista » a S. Domingo.

Una cinquantina di uomini e donne si sono radunati davanti all'albergo dove ha preso alloggio la commissione (inviata dalla organizzazione Stati americani) gridando: « Via gli yankee! Libertà con Castrò! ».

Sebbene il governo avesse ripetutamente avvertito che non avrebbe permesso manifestazioni di solidarietà verso il primo ministro cubano, la polizia si è ostentatamente astenuta dall'intervenire.